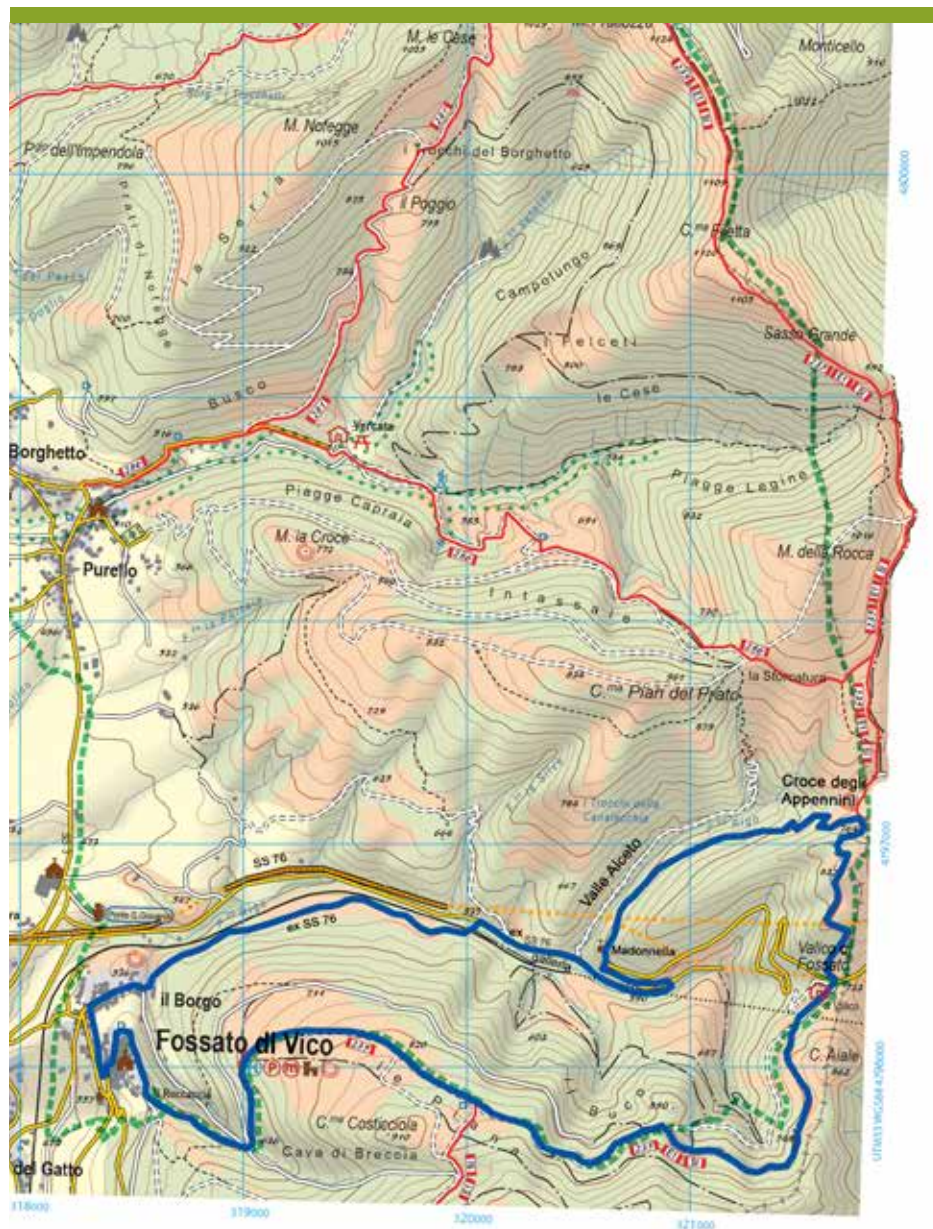


7 DIVERTICULUM AB HELVILLO-ANCONAM



"Sulle tracce degli antichi romani" (EX S.S. N. 76 VAL D'ESINO - STRADA FORESTALE DELL'ALCETO - SENTIERO N. 235)

LUNGHEZZA

12 Km, percorso ad anello

...il DISLIVELLO

370 m

TEMPO PERCORRENZA

3 ore e 30 minuti

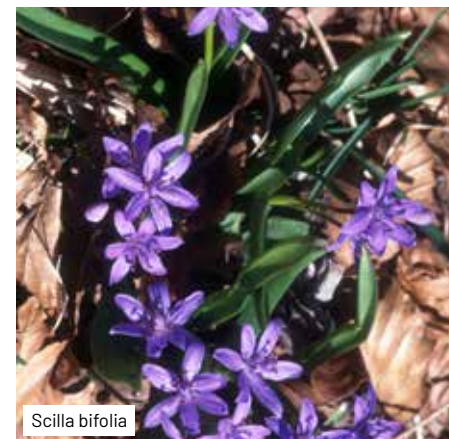
DIFFICOLTÀ

E

PRESENZA ACQUA POTABILE

No

Inoltrarsi sulle orme del "Diverticulum ab Helvillo-Anconam", significa non soltanto immergersi nella natura, ma anche cogliere il fascino del percorrere, dopo secoli, gli stessi luoghi che furono teatro di chissà quali avvenimenti, del procedere insomma, sulle orme degli antichi padri. L'itinerario identificato dagli studi del prof. Luigi Galassi di Fossato di Vico, come "Diverticulum ab Helvillo-Anconam", riguarda solo il tratto che risale la Valle Alceto, dal-



Scilla bifolia

la località Madonnella, fino alla Croce degli Appennini.

L'escursione inizia dal centro storico di Fossato di Vico, in piazza Umberto I, sotto la Torre Comunale. Si scende prendendo via di San Benedetto, passando di fronte all'omonima chiesa, e proseguendo fino alla strada asfaltata in località Borgo. Questa frazione è il luogo dove anticamente sorgeva il centro abitato di "Helvillum", stazione di posta dell'impero romano situata lungo la strada consolare Flaminia, ricordata nei vari itinerari romani in virtù della sua centralità viaria.

Si continua sulla destra, per via Filippo Venturi, e si attraversa tutto il centro abitato. Il percorso prosegue sulla ex strada statale 76 Val d'Esino, ormai abbandonata e sostituita dal nuovo tracciato stradale che corre più in basso. Passati sotto una breve galleria, si sale a sinistra sulla vecchia strada che conduce al Valico di Fossato. Dopo circa 500 m, a sinistra, in prossimità di un'edicola detta la "Madonnella", si imbocca la strada forestale che risale la Valle Alceto.



Torre Comunale di Fossato di Vico

Il sentiero attraversa il bosco mesofilo di orno-ostreto, caratterizzato dalla presenza di carpino nero e ornioello a cui si associa-



Orchidee e genzianella

no aceri, noccioli e cerro (*Quercus cerris*) nella volta arborea, mentre nel sottobosco si può osservare la presenza di corniolo, prugnolo selvatico, biancospino, ligustro (*Ligustrum vulgare*) e qualche esemplare di dafne (*Daphne laureola*). Questo bosco ricopre il versante più fresco della sottostante Valle Alceto, attraversata dall'antico "Diverticulum", percorso deviante dal tracciato principale della Via Flaminia, che si indirizzava verso la costa adriatica. Oltre che per l'importanza storica, l'itinerario si presenta particolarmente interessante anche da un punto di vista naturalistico. Il primo tratto, in primavera, è bordato da erba trinità (*Hepatica nobilis*), scilla (*Scilla bifolia*), anemoni, primule, viole, che formano spettacolari macchie di colore. Dopo circa 1,5 km, in prossimità di abbeveratoi per animali al pascolo, la strada forestale dell'Alceto termina. In questo punto il "Diverticulum" prosegue attraverso prati-pascoli secondari (ottenuti cioè dall'attività dell'uomo) verso il passo di Chiaromonte, diretto a Sassoferrato, ma il nostro itinerario si dirige a sud verso il Valico di Fossato, continuando per



Femmina di picchio verde al nido

il sentiero 235 (che coincide con Sentiero Italia e Sentiero Europa). Incantevole si presenta il panorama sulla piccola vetta a 832 m prima di scendere verso il valico. Qui la posizione dominante sull'ambiente circostante, permette di ammirare il paesaggio in un'ampia visuale, spaziando con la vista al versante marchigiano dell'Appennino e ai sottostanti paesi pedemontani.

Da qui si ridiscendono i prati fino all'imbocco della pineta, e attraverso un breve tratto, si arriva al Valico di Fossato (733 m



Croce degli Appennini e monte della Rocca

di altitudine). Si prosegue il sentiero 235 in direzione del centro di Fossato di Vico, risalendo dolcemente lo sterrato ai piedi del Colle Aiale, su un versante arido, dove si incontrano degli esemplari di leccio, ginepro e nocciolo. Ben presto si entra in una ombrosa e fresca faggeta (*Fagus sylvatica*), con alberi anche ad alto fusto, mentre nel sottobosco ci si può imbattere nel pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e nella

belladonna (*Atropa belladonna*). Il percorso continua salendo fino a quasi 900 m di altitudine, dove il bosco ceduo lascia spazio ai prati pascolo. Arrivati ai panoramici prati de Le Piana, si può godere della vista sulla valle del fiume Chiascio, ricompresa tra le colline di Gubbio e la dorsale appenninica, da cui svetta il monte Cucco. L'escursione termina con l'arrivo nel centro storico di Fossato di Vico.

Q LA STRADA CONSOLARE FLAMINIA E IL DIVERTICULUM

Il Valico di Fossato, per la sua conformazione fisica, risulta da sempre uno dei passaggi più agevoli da percorrere, tra gli opposti versanti dell'Appennino centrale.

Questa peculiarità è stata colta sin dagli albori della civiltà italica. Già le più antiche popolazioni degli Umbri e dei Piceni lo utilizzavano per scambi commerciali e rituali: a riprova di ciò, alcuni ritrovamenti archeologici hanno riportato alla luce una pista battuta risalente al pieno sviluppo della società picena (sec. VII-VI a.C.). In epoca romana, il percorso si configurò come deviazione (*diverticulum*) dalla strada consolare Flaminia,

che dalla località di *Helvillum* (attuale Borgo) conduceva fino ad Ancona.

La strada Flaminia, nata come via militare, fu costruita verso il 220 a.C. dal Console Gaio Flaminio e collegava Roma a Rimini. La sua costruzione non fu delle più agevoli da realizzare, a causa della natura del terreno montuoso, franso, ricco di corsi d'acqua, ma vista l'importanza del tracciato, si superarono tali difficoltà ricorrendo a costruzioni, quali muri di sostegno, ponti, viadotti, opere in cui i Romani eccellevano e che tuttora punteggiano il tracciato dell'antica via, come il Ponte di S. Giovanni, sito nei pressi dell'attuale cimitero di Fossato di Vico.



Ponte romano di San Giovanni